Di sopra serfone che gl'antichi dissero seripho, Perseo fu nutrito & in cotal mo-
 do ando la cosa. Ditte pescatore un giorno, (si come era suo costume) nel mar es-
 sendo ito a pescare, & cosi stando la cassa la oue Dane col suo figliuolo Perseo,
 erano stati rinchiusi, & nel mare messi, dal suo padre Achriso, accio che in quello
 affogare si douesseno, furono condotti dal mare per la loro bona sorte, la do-
 ue Ditte pescava, di che Ditte ueduto la cassa, subito presa in terra la con-
 dusse, & aperta dentro uide Dane col suo fanciullo, che tra le braccia piangen-
 do teneua, & di quella trattogli fuori, al re Polidette gli reco, il quale molto lieta-
 mente gli raccolse, & cō ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il qual crescendo,
 diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidete in comincio molto a temere,
 si della signoria come etiadio della propria uita, che un giorno luna & l'altra nō
 gli leuasse, onde, comincio a pensare il modo, che senza auedimento di alcuno, po-
 terlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et un giorno con quel miglior mo-
 do, che piu seppe, (conoscendo che Perseo era uago di honori) il persuase di pi-
 gliar l'impresa contra di Medusa (in quelli tempi monstro crudelissimo). Et Per-
 seo cio udito, diuene molto uoluneroso di tor cotala ipresa, & a lui pareu un'ho-
 ra mille anni q̄l suo desiderio mettere ad effetto. Et il re ueduto il suo pensiero cō-
 dotto a buon fine, con q̄lla prestezza che pote' magiore, una naue prestatagli &
 d'ogni cosa accio oportuna dispose, sopra quella Perseo co suoi compagni saliro-
 no. Et prosperamēte nauigando, a Medusa peruennero, & quella uccise col capo
 d'essa a l'isola ritornarono. Perseo ueduto il re Polidete cō l'agiuto de gl'habitati
 hauer p forza in moglie la sua madre Dane tolta, molto turbato, subito penso di
 cotal cosa far crudelissima uedetta, & tratto fuori il capo di Medusa, a tutti gl'iso-
 lani mostrandolo, in sasso gli conuerse, & per cio questa isola è appellata serifo
sassosa, laquale ha dalla parte uerso ostro, ottimo porto, con uno scoglio da nanti
 posto. Et appresso il piano siede la citta' molto male habitata, Et gl'habitanti di
 capre saluatiche (che gran copia n'hanno) uiuono, ha forma lunga per ostro &
 tramontana. Et il circoito suo ha di miglia quaranta. Et da fermene si scosta mi-
 glia dieci per ostro, da delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi
siphnus, meropia, acis, & astrangulum appellata, (questa isola ch̄ al p̄sente e nomi-
 nata sifano, laq̄le è isola montuosa, & arrida, & ha una citta' da leuante, sifano det-
 ta, & alla parte uerso ostro ha buon porto con una ruina de una citta' nomina-
 ta Patrialo, & di rimpetto a lei alcuni scogli sono quimani appellati, & nel me-
 zo de l'isola è una torre, isambola detta, dalla quale una acqua esce, che nel ma-
 re corre, doue uno horto è posto, nel quale tutte le maniere de frutti si trouano.
 Pan dio de pastori iui si adoraua, & la sua statua molto bella (ma dal tēpo gua-
 sta) ancora ui si puo uedere. Questa isola è al presente molto male habitata, &
 piu delle femine, infino alla ultima lor uecchiaia, caste uiuono, & questo loro ac-
 cade, per non hauere huomini, co quali congiungere si possano, quiui sono molti
 caualli saluatici, & nella parte uerso ostro di serfone per men di miglia dieci è
 posta, & da delos miglia cinquanta per garbino si lontana, & ha di circoito mi-
 glia quaranta.